



The Black Coffee

"... perchè una realtà non ci fu data e non c'è, ma dobbiamo farcela noi, se vogliamo essere; e non sarà mai per sempre, ma di continuo e infinitamente mutabile". Luigi Pirandello

- [Italia](#)
- [Esteri](#)
- [Politica](#)
- [Teatro – Cultura – Libri](#)
- [Ecologia e ambiente](#)
- [Arte, grafica e fotografia](#)
- [Il nostro orizzonte web](#)

• **Indossi una maschera e ti ritrovi in una soap opera**

- Autore: [Simona Maria Frigerio](#) 24 Agosto 2020
- [Cultura - Libri](#)
 - [Alessandra Cristiani](#), [Armunia](#), [Castello Pasquini](#), [Castiglione](#), [Giorgio Rossi](#), [Ilaria Drago](#), [Inequilibrio 2020](#), [Levi edel fool](#), [Marcello Sambati](#), [PierGiuseppe Di Tanno](#), [Rosignano Marittimo](#), [Vagabondaggi](#)



Indossi una maschera e... Lucca Comics 2012. Foto di Luciano Uggè
(vietata la riproduzione)

• Il racconto domenicale

• di Simona Maria Frigerio

Torna il Festival organizzato da Armunia ma, al posto di una presentazione che è, platealmente, una carrellata di titoli di spettacoli che nessuno ha ancora visto in quanto debutti, vi regaliamo un racconto nato a Castello Pasquini, che è stata la sede per oltre vent'anni di Inequilibrio, oltre ovviamente al Programma completo della manifestazione.

•

*Ohhh, Felix darling, some of her fans still don't think she goes to the bathroom!**

Tutti gli scrittori adorano una domanda. Se la concupiscono dalla prima pagina che vergano – a penna, macchina da scrivere o *computer* – fino a quel *the end* che non suggella un vissero e felici e contenti quanto presagisce i futuri attacchi di colite spastica, le ansie notturne, le paturnie con gli amici e i rospi indigeribili che caratterizzeranno i mesi o gli anni successivi in cerca di un agente, un editore, un critico disposto a leggere davvero e poi a recensire il sospirato libro. Almeno fino all'agognato debutto nel salotto buono di mamma Rai dove il solito presentatore che non ha mai aperto un libro, e tanto meno il tuo, leggerà quello che qualcun altro (che, magari, è andato oltre le note di copertina) gli ha suggerito di chiederti.

Gli autori si immaginano quella scena, nello studio televisivo falso quanto una moneta da tre euro, e la concupiscono con invereconda tenacia. Il pubblico addomesticato ormai non ci fa paura – come cantava il buon Guccini. E la domanda che anch'io mi sono coltivata come una pianticella del mio orto psicologico, irrorata con buone dosi di sogni a occhi aperti, finalmente giunge: «Il suo libro è autobiografico?». La sfilza delle risposte, tutte personali ma invariabilmente false, va da: «È tutto vero» a: «È tutto inventato» – passando attraverso: «C'è qualcosa di me in ogni racconto» a: «Lo scrittore è un vampiro che succhia l'esistenza di chi gli passa accanto». Quest'ultima, ossia quella della sanguisuga (per non scadere nel *pornosoft* à la *Anne Rice*), l'ammissione in assoluto più vicina alla realtà.

Ma per essere originale, io ho deciso di scriverlo davvero un racconto autobiografico e anticipare sul tempo il presentatore porgendogli, prima ancora che mi faccia la faticosa domanda, una risposta adeguata: questo è l'unico racconto completamente autentico e sinceramente autobiografico. O

quasi... L'esperienza di una critica teatrale alle prese con *un tranquillo weekend di paura* in quel di Inequilibrio, il festival più *radical chic* della Costa degli Etruschi.

- Mi alzai scostando le lenzuola con attenzione: avevo trascorso la notte cercando di mantenere l'aria ferma perché a ogni ventata la puzza di fogna che proveniva dal bagno mi ammorbava l'anima. Castiglioncello, amena località balneare toscana, rinomata in ambiente teatrale fin dai tempi di Pirandello e Marta Abba, ha un problema con il sistema fognario pari solo a quello di Hua Hin – altrettanto rinomata località balneare in quel della Thailandia. E ogni anno, quando mi invitano, al piacere per gli spettacoli che vedrò, di giorno, si unisce il terrore per il puzzo che dovrò sopportare, la notte. Ma sia mai che un critico si lamenti per simili minuzie di fronte all'ineguagliabile privilegio di ritrovarsi in un ambiente a metà strada tra una *soap opera* e un film di Wes Craven (ossia un *horror* condito con una buona dose d'ironia).

Le cose quella mattina non potevano andare peggio. Mi ero dimenticata a casa i calzoni lunghi di mio marito (pure lui critico, un po' cooptato e un po' costretto): e la temperatura che, fino al giorno prima, viaggiava sui 35°C afa costante, era scesa repentinamente nella notte – un regalino che solo la Toscana porge con tanta disinvoltura, tanto a Natale quanto in pieno luglio. Basta un acquazzone, a volte, e si passa dalla piena estate alla tormenta in stile *La cosa* di Carpenter (ne sarà riprova quella signora con il sacchetto in testa che vedrò qualche settimana più tardi, su una splendida terrazza affacciata sul mare, in attesa di un Benvenuti, *Comico fatto di sangue*).

Guardando fuori dalla finestra decisi di andare comunque e a ogni costo in spiaggia: mica si può stare a Castiglioncello e languire in una stanza d'albergo evitando di muovere l'aria... Ma prima, era doveroso un giro per i quattro (o forse cinque, ma difficile usare le due mani per contarli) negozi dell'amena località balneare, in cerca di un pantalone lungo per la serata. "Ci sono i saldi", pensai tra me e me, "e qualcosa a una cifra abbordabile per un critico autofinanziato si dovrebbe pur trovare...". Purtroppo, la speranza sarà anche l'ultima a morire, ma quel giorno tirò in fretta le cuoia. Le alternative rimaste erano tre: spendere per un pantalone quanto per un intero guardaroba estivo (naturalmente tutto dipende se si è un critico con testata solvente alle spalle "o meno"); andare al mercato e optare per una seconda mano stazonata a cinque euro e poi spenderne quindici per una tintoria e sperare di non prendersi, comunque, la peste bubbonica; o fare gli sportivi e fingere di non sentire freddo. Mio marito mi guardò con una faccia che sapeva di terza, anche perché rientriamo nella categoria "o meno", e con una nuvoletta sulla testa della serie: "e poi sono io l'aterosclerotico...".

Terminata la perlustrazione pro *shopping*, eccoci pronti per la spiaggia – un po' alla Fantozzi: con la nuvoletta nera che ci seguiva insistente. Il vento soffiava abbastanza forte da spazzare il cielo rendendolo terso, mentre il sole non era abbastanza caldo per abbronzare – ma per ustionare le pelli più delicate, quello sì (MC ci mostrerà le ginocchia, quella sera: rosse come due peperoni).

Il pranzo a metà pomeriggio – per un critico che si rispetti – è sempre frugale: infilato tra la recensione d'obbligo e la doccia doverosa. Doccia, anche questa in stile Thai. Ossia un rubinetto che eruttava acqua in mezzo al bagno, con un buco per lo scarico. Ovviamente, l'acqua andava da ogni parte: la fetente non si accontentava di creare un rivolino ben educato che finisse diritto nel buco, ma schizzava dal water al lavabo. Come in Thailandia si poteva solo arrendersi all'idea di tenere i piedi a mollo anche per fare pipì. Ma diversamente dalla Thailandia, non ci sarebbero stati 40°C ad asciugarli, appena si fosse usciti in strada in *flip flop* (anche perché le infradito, in un festival che si rispetti, sono decisamente *out*).

Le amiche nella stanza di fronte, nel frattempo, riparavano lo sciacquone: MC si arrampicava in stile Jet Li appoggiandosi a una parete coi piedi e all'altra con le spalle, fino ad arrivare alla cassetta per sbloccarla. TG saliva sul letto e, non sapendo che fare, aggiustava una lampadina. Io guardavo le foto che mi stavano inviando via *whatsapp* (da un paio di metri di distanza in linea d'aria), e mi domandavo se qualcuno l'avrebbe creduta se l'avessi raccontata. E d'un tratto la lampadina si accese a me, ma in testa: non potevo raccontarla a nessuno! Un critico in un festival teatrale deve essere *radical chic* almeno quanto i suoi ospiti. Che figura ci avrei fatto a discorrere dello sciacquone di MC con il teatrante alle prese col debutto al Piccolo, o con l'arzilla critico che si pavoneggiava per i *click* che aveva mietuto la sua ultima intervista?

Quando arrivammo a Castello Pasquini, quella sera, si poteva dire che fossimo una bella squadra: TG indossava con classe uno dei suoi completini che la rendono supersexy – anche se non so come facesse a non congelarsi tutta; MC portava un paio di jeans sul comodo andante e si lamentava per le ginocchia ustionate; mio marito sfoggiava un bel paio di bermuda adatti alla stagione; e io fingevo falsa sicurezza con un vestitino scollato, tenendomi di scorta maglioncino ricamato da sera... e felpa da alta montagna! Mi veniva da ridere guardandoci: eravamo decisamente un'accozzaglia disparata – loro non lo avrebbero mai saputo, ma noi ci stavamo divertendo.

La serata iniziò subito bene. I nostri biglietti erano su un treno che viaggiava dalla biglietteria all'addetta stampa e viceversa. E nessuno riusciva a fermarlo. Distribuiti quelli che avevamo acchiappato al volo, ne mancava sempre uno per me. "Come si fa a imbucarsi a una festa di

matrimonio?”, mi chiesi. E mi risposi in puro stile hollywoodiano: “Si è amici dello sposo con quelli della sposa e viceversa”. Ossia, si indossa la faccia più tosta che si possiede e si tira dritto. In generale le maschere, soprattutto se giovani, magari stagisti e sicuramente alle prime armi, si dribblano bene ostentando falsa sicurezza – della serie: “Voi non sapete chi sono...”. Mi misi la maschera e feci il mio *show*. Vedendo che all’interno della tensostruttura l’addetta stampa della Compagnia richiamava la mia attenzione sventolando la cartellina con il materiale dello spettacolo, finì di non notare la summenzionata maschera, e mi diressi con passo veloce verso M. In quel momento mi sentivo come il protagonista di *Chariots of fire*, godendomi l’agognata meta con un passo atletico che, nella mia testa, guadagnava in scioltezza. Era il mio personale momento di gloria, la mia fuga per la vittoria – al *rallenty*. Un trionfo sulle musiche di Vangelis... Se non fosse stato per il solito critico arzillo, in vena goliardica, che iniziò a emettere gridolini per attirare l’attenzione della maschera sul fatto che: «La Frigerio entra senza biglietto!». Con tutta la consumata esperienza del velocista al *fotofinish*, invece di guardarmi indietro, feci finta di non sentire la *bagarre* che si stava creando alle mie spalle e allungai il passo per tuffarmi letteralmente tra i sedili delle prime file, sgusciando poi di gradone in gradone fino a un’altezza di sicurezza. Ovviamente l’arzilla critico con piglio goliardico mi avrebbe seguita per sedermi accanto, godendosi l’indecisione delle maschere, dubbiose se chiedermi davvero chi fossi, prendermi per il bavero che non avevo e buttarmi fuori, o lasciar perdere – dato che nessuno le avrebbe ricompensate per tanto zelo.

Ma le serate in un festival non finiscono mai con il sipario che cala sull’applauso – d’obbligo. Perché il vero spettacolo si mette in scena prima e dopo. C’è l’arrivo del potente di turno con la corte che si forma ad attenderlo e poi a vezzeggiarlo, tra svolazzi di apprezzamenti fasulli e battute da serata degli Oscar (a Cinecittà). C’è l’incontro tra critici, con una profusione di baci e complimenti che vanno dall’accorgersi del tocco di classe delle scarpe color giallo ocra accompagnate al pantalone blu cobalto; all’essere abbastanza donne da offrire il proprio *pile* da alta montagna al collega maschio che rabbrivisce nel suo golfino di *cachemire* – e che, ovviamente, rifiuta perché non in tinta; fino alla collega milanese, ignara delle polari temperature toscane di luglio che, per ripararsi, si fa prestare dall’organizzazione un cuscino 60×60 e se lo porta in giro per tenersi calda la pancia. L’allegria fiera delle vanità scorreva intorno ai miei sensi come un carosello, una sarabanda, una giostra diretta da un Mangiafuoco con uno strano senso dell’umorismo. In quei giorni sarebbe dovuto andare in scena un Lucignolo, ma ci ritrovammo con un Lucifero.

L’altra grande sfida per il povero critico in un festival è l’ottimizzazione del tempo, il che significa riuscire a estorcere interviste agli artisti presenti e che si sta inseguendo, magari, da un anno. Ora, se il critico è di quelli stipendiati e con rimborso spese, l’*affaire* non è così urgente. Si può sempre incontrarsi in un altrove più tranquillo – a spese dell’editore. Ma per il critico autofinanziato diventa impellente trasformarsi nel peggior incubo di ogni donna – traslato, leggasi attore. Quella sera, al termine degli spettacoli, mi calai nei panni dello *stalker*. MC e TG mi fecero da spalla, piazzandosi davanti all’unica via di fuga per il malcapitato, con TG che si dava un po’ di rossetto in attesa del dopo festival (ossia di una birra in un baretto, finalmente lontani dai riflettori) e MC che sghignazzava in stile Muttley. Mentre mio marito, dopo avermi avvertita della presenza del teatrante nel bagno, dove si stava struccando, si piazzava dall’altro lato rispetto alle ragazze. E l’amica milanese, tenendo stretto il suo cuscino e pur non capendo bene cosa stesse accadendo, chiudeva le retrovie a una possibile ritirata sul palco. A quel punto, mi piazzai proprio davanti al bagno degli uomini con un piglio da *O.K. Corral*, per estorcere ora e luogo dell’intervista. Nemmeno si fosse trattato dello *scoop* con Assad... Ma si sa: questo è lo *show business baby*, mica giornalismo d’assalto.

(Racconto inserito nella Raccolta ©Vagabondaggi, 2017. Vietata la riproduzione anche parziale, tutti i diritti riservati. *La citazione è tratta da *S.O.B.*, film culto di Blake Edwards).

•

Inequilibrio 2020/Seconda parte

da giovedì 3 a domenica 6 settembre e da giovedì 10 a domenica 13 settembre
Rosignano Marittimo (LI) e Castiglioncello, varie *location*

•

giovedì 3 settembre, ore 18.00

piazza San Nicola

Schola Cantorum e Gruppo Filarmonico Solvay presentano:

Ricordando Morricone

(ingresso gratuito – prenotazione obbligatoria)

•

ore 19.00

piazza Carducci

C&C Company presenta:

- A peso morto**
di e con Carlo Massari

 - ore 21.00

Teatro Nardini
Energheia
di e con Paola Bianchi
-
- venerdì 4 settembre, ore 18.00

Sala Danesin
Associazione Culturale gli Scarti/Murmuris/Armunia presentano:
Sergio
di e con Francesca Sarteanesi

 - ore 20.00

Sala Danesin
Compagnia Esecutivi Per Lo Spettacolo presenta:
L'opinione di zia Angelina
di e con Rita Frongia

 - ore 21.00

Teatro Nardini
Aldes presenta:
T.I.N.A. (There Is No Alternative)
di e con Giselda Ranieri
in collaborazione con Anticorpi XL

 - *Iniziative Collaterali:*
ore 16.00

Giardini di piazza Carducci
presentazione del libro **Viriditas_tornare vivi**
di Ilaria Drago e Andrea Peracchi
(ingresso libero)

 -
- sabato 5 settembre

Dell'Invisibile/Incarnezioni
con Alessandra Cristiani, PierGiuseppe Di Tanno, Ilaria Drago e Marcello Sambati
Azioni in natura e urbane dall'alba al tramonto
Programma:
ore 6.45

Parco dei Poggetti (ritrovo Ingresso N. 1 Il Vignone)
What I Fear Most is the Death of Imagination
di e con PierGiuseppe Di Tanno
ore 12.00, ore 15.45 e ore 20.00

Compassione / Prima Lode / Le Anime
di e con Ilaria Drago
ore 17.30

Terrazza del Castello
Inizio
di e con Alessandra Cristiani
ore 18.30

Cortile del Castello
In tempo sospeso
di e con Marcello Sambati
ore 19.20

Campo di Calcetto Vignone
Tanatosi
di e con PierGiuseppe Di Tanno

ore 21.00

Teatro Nardini
LeviDelfool presenta:
Baccanti

di e con Simone Perinelli
(prima nazionale)

•

Iniziativa Collaterali:
ore 11.00

Giardini di piazza Carducci
Premio Gli Asini
(ingresso libero)

•

ore 16.00

Giardini di piazza Carducci
presentazione del libro **Trilogia del tavolino, Il caso W (teatro1)**
di Rita Frongia
a cura di Attilio Scarpellini
(ingresso libero)

•

domenica 6 settembre

Dell'Invisibile/Incarnazioni

con Alessandra Cristiani, PierGiuseppe Di Tanno, Ilaria Drago e Marcello Sambati
Azioni in natura e urbane dall'alba al tramonto

Programma:

ore 6.45

Parco dei Poggetti (ritrovo Ingresso N. 1 Il Vignone)

What I Fear Most is the Death of Imagination

di e con PierGiuseppe Di Tanno

ore 17.00

Parco dei Poggetti (ritrovo Ingresso N. 1 Il Vignone)

Langelo

di e con Alessandra Cristiani

Compassione / Seconda Lode / Alla Natura

di e con Ilaria Drago

Liturgie

di e con Marcello Sambati

(ingresso gratuito/prenotazione obbligatoria)

ore 19.20

Campo di Calcetto Vignone

Tanatosi

di e con PierGiuseppe Di Tanno

•

giovedì 10 settembre, ore 18.00

Cortile del Castello

Nerval Teatro presenta:

Hölderlin – Apollo mi ha colpito

di Friedrich Hölderlin

con Maurizio Lupinelli e Barbara Caviglia

•

ore 19.00

Sala Danesin

Buji Performance presenta:

Matita

di Fabio Bonelli, Antonello Raggi e Francesco Campanozzi

(Concerto da vedere e ascoltare)

•

ore 17.00 e ore 21.00

Teatro Nardini

Compagnia Garbuggino/Ventriglia – Attilio Scarpellini presentano:

Mozart e Salieri Puškin Suite

di Aleksander Sergeevič Puškin

(prima nazionale)

•

venerdì 11 settembre, ore 18.00

Sala Danesin

Video e racconti con gli autori

Gruppo e-Motion/Dehors Audela presentano:

Aporie

di e con Salvatore Insana e Elisa Turco Liveri
a seguire

Nerval Teatro presenta:

Dentro l'occhio

di e con l'autore Maurizio Lupinelli, Elisa Pol e tutti i protagonisti del Laboratorio Permanente

- ore 21.00

Teatro Nardini

VicoQuartoMazzini/Gli Scarti/Festival delle Colline Torinesi presentano:

Livore Mozart e Salieri

uno spettacolo di VicoQuartoMazzini

- sabato 12 settembre, ore 17.00

Teatro Nardini

Enchiridion presenta:

Shakespeare Showdown

Laboratorio aperto ai ragazzi

(prenotazione obbligatoria, valida solo per i primi 40 iscritti)

- ore 18.00

Cortile del Castello

Nerval Teatro presenta:

Walking Memories

di e con Elisa Pol

(studio)

- ore 18.00

Sala Danesin

Video e racconti con gli autori

Muxarte presenta:

4 Canti

progetto video di Giuseppe Muscarello

a seguire

Sosta Palmizi presenta:

Le Melange des Anges

videoracconto di e con l'autore Giorgio Rossi

- ore 21.00

Teatro Nardini

Enchiridion presenta:

Shakespeare Showdown

Performance live con la partecipazione di Tindaro Granata

- domenica 13 settembre, ore 18.00

Anfiteatro di Castello Pasquini

Giuliano Scabia presenta:

Giacomo Contastorie

(ingresso gratuito/prenotazione obbligatoria)

- ore 22.00

Area Feste L'Oliveta Rosignano Marittimo

Alessandro Benvenuti presenta:

Panico ma rosa

(Dal diario di un non intubabile)

scritto, diretto e interpretato da Alessandro Benvenuti

- Share with: